

LA MANUTENZIONE DEGLI IMPIANTI DI RIVELAZIONE INCENDIO

Sono numerosi i fattori che contribuiscono a determinare la validità di un sistema di rivelazione automatica di incendio: una progettazione che nel rispetto delle norme vigenti soddisfi le esigenze di sicurezza specifiche dell'ambiente che si intende proteggere, la scelta e l'utilizzo di sistemi ed apparecchiature in linea con lo stato dell'arte per quanto riguarda sia le tecnologie utilizzate sia i livelli di affidabilità garantiti, un'installazione corretta e una conduzione e manutenzione dell'impianto con particolare riguardo alla sua tempestività ne rilevare e segnalare l'insorgere di un incendio. La verifica ed eventualmente il ripristino della funzionalità dell'impianto è lo scopo esclusivo degli interventi di manutenzione che non contemplano tra i propri ambiti quello della verifica dell'impianto stesso.



I riferimenti normativi

Come è noto, sono contenuti nella norma UNI9795 i criteri per la realizzazione e l'esercizio dei sistemi fissi automatici di rivelazione, di segnalazione manuale e di allarme incendio dotati di rivelatori di fumo e calore sia puntiforme sia manuali, di rivelatori ottici lineari di fumo e di punti di segnalazione manuali. A ribadire la centralità dell'attività di manutenzione è la norma stessa al paragrafo 9 "Esercizio degli impianti" che richiede l'effettuazione da parte di personale competente e qualificato di due visite di controllo e manutenzione all'anno, prevede la disponibilità di parti di ricambio e stabilisce che il piano di manutenzione, l'esito delle verifiche e gli interventi eseguiti siano riportati sul Registro Antincendio. La norma prescrive inoltre che eventuali malfunzionamenti o anomalie che ne pregiudicano il corretto funzionamento devono essere risolti con la massima tempestività in modo da riportare l'impianto agli originari livelli di efficienza nel minor tempo possibile.

Il D.M. 10 marzo 1998

Per quanto riguarda in particolare la manutenzione degli impianti di rivelazione incendio negli ambienti di lavoro, il riferimento è il D.M. 10 marzo 1998 che non è stato abrogato dal D.Lgs. 81/2008. Il decreto stabilisce che è obbligo del datore di lavoro procedere alla valutazione dei rischi di incendio eventualmente presenti sul luogo di lavoro e predisporre le necessarie misure di prevenzione e protezione in modo da ridurlo al minimo. Non solo: come indicato all'articolo 3, il datore di lavoro ha l'obbligo di garantire l'efficienza dei sistemi di protezione antincendio secondo i criteri elencati all'Allegato VI del medesimo decreto. L'articolo 4 introduce il riferimento alle norme tecniche per la corretta esecuzione degli interventi di manutenzione e dei controlli da effettuarsi sugli impianti e sulle attrezzature di protezione antincendio. Stabilisce, infatti, che essi devono essere "effettuati nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti, delle norme di buona tecnica emanate dagli organismi di normalizzazione nazionale o europei o, in assenza di dette norme di buona tecnica, delle istruzioni fornite dal fabbricante e/o dall'installatore". E alla struttura tipica di una norma tecnica si richiama evidentemente l'Allegato VI del decreto che si apre con le Generalità e le Definizioni. L'allegato chiarisce che le attività di manutenzione si articolano in:

- sorveglianza
- controllo periodico
- manutenzione ordinaria
- manutenzione straordinaria

La sorveglianza consiste in un controllo visivo volto ad accertare che l'impianto si trovi nelle normali condizioni operative, sia facilmente accessibile e non presenti danni materiali visibili. Si tratta, come chiarisce lo stesso legislatore di un'attività che non richiede nessun tipo particolare di qualificazione e che il datore di lavoro può svolgere in proprio o affidare al personale normalmente presente nelle aree protette fornendo adeguate istruzioni.

Il controllo periodico consiste in "un insieme di operazioni da effettuarsi con frequenza almeno semestrale,

per verificare la completa e corretta funzionalità delle attrezzature e degli impianti" (DM 10/3/1998 – Allegato VI). Nella formulazione scelta dal legislatore acquistano risalto gli aggettivi "completa" e "corretta" per le implicazioni ai fini delle verifiche che il manutentore deve effettuare. In pratica, la verifica "completa" di un rivelatore implica che i test devono riguardare tutte le sue funzionalità e che le prove simulate non sono da ritenersi valide agli effetti di questo decreto. Il controllo periodico è il preambolo di qualsiasi intervento di manutenzione ordinaria che, come chiarisce all'Allegato VI, è "un'operazione che si attua in loco, con strumenti ed attrezzi di uso corrente. Essa si limita a riparazioni di lieve entità, abissonevoli unicamente di minuterie e comporta l'impiego di materiali di consumo di uso corrente o la sostituzione di parti di modesto valore espressamente previste". Qualora le anomalie o i malfunzionamenti rilevati siano tali da comportare l'uso di attrezzature o strumentazioni particolari, o da richiedere la sostituzione di intere parti dell'impianto o la completa revisione o sostituzione di apparecchi, si ricade nella manutenzione straordinaria, che contempla anche interventi non eseguibili in loco o tali da comportare l'uso di particolari strumenti da parte del manutentore.



La norma UNI 11224

L'articolo 4 del D.M. 10 marzo 1998 stabilisce che le attività di manutenzione per gli impianti antincendio devono essere svolte nel rispetto delle norme tecniche nazionali ed europee. Nel caso specifico, il riferimento è la norma UNI 11224 "Controllo iniziale e manutenzione dei sistemi di rivelazione incendi" che è in vigore dal marzo 2007 e contiene procedure per

Articolo tratto da "Segnali di fumo" del
Dicembre 2010 pag. 1 di 2

il controllo iniziale, la sorveglianza, il controllo periodico, la manutenzione e la revisione di sistemi fissi automatici di rivelazione, di segnalazione manuale e di allarme d'incendio. La UNI 11224 si applica ai sistemi di nuova realizzazione o già esistenti che attivano un impianto di spegnimento automatico o dispositivi di sicurezza incendio. La norma stabilisce che la manutenzione può essere effettuato esclusivamente da personale "competente e qualificato". Una terminologia che ha indotti alcuni esperti del settore a parlare di un buco normativo perché al momento non è chiaro il tipo di interpretazione da dare al termine "qualificato" e, soprattutto, non sono state definite le modalità di verifica della competenza dei tecnici. La norma UNI 1224 individua due fasi:

- il controllo iniziale che prevede la verifica completa della funzionalità di ogni singola componente dell'impianto (apparecchiature e connessioni) e della corrispondenza con i documenti del progetto esecutivo
- la manutenzione ordinaria.

Il controllo iniziale va effettuato al momento dalla consegna dell'impianto. È buona regola però prevedere un controllo iniziale anche quando il manutentore deve prendere in carico un impianto preesistente e da lui non eseguito. In questo caso questa attività serve a stabilire quali siano le effettive condizioni dell'impianto e a mettere in luce le eventuali criticità (ad esempio l'obsolescenza delle apparecchiature...). La norma prescrive che il controllo iniziale



debba essere effettuato nelle condizioni esistenti nella normale operatività degli impianti. Nel caso in cui il controllo iniziale venga effettuato quando ancora il sistema non è operativo, deve essere prestata la massima cura nell'evitare che nell'ambiente sussistano condizioni tali (presenza di oggetti provvisori, materiali o dispositivi) da falsare il funzionamento del sistema e da impedire la riproduzione delle condizioni di reale esercizio. Il controllo deve anche essere organizzato in modo da non comportare danni alle persone e alle cose e da indurre panico nelle persone che operano nelle zone interessate che, proprio a questo fine, devono essere preventivamente informate.



La norma in oggetto elenca anche la strumentazione e la documentazione da predisporre per l'effettuazione delle prove, e ne stabilisce le periodicità. Tra gli strumenti operativi forniti al manutentore dalla norma UNI 11224, un ruolo di particolare importanza tocca alle Liste di riscontro che offrono una guida semplice e completa di tutte le operazioni da compiere.

UNI9795: LE NOVITÀ DELL'ULTIMA REVISIONE

Nell'ultima revisione le novità cominciano già nel titolo stesso della norma "Sistemi fissi automatici di rivelazione e di segnalazione allarme d'incendio - Progettazione, installazione ed esercizio".

La revisione ha come obiettivo l'adeguamento della norma all'evoluzione del quadro normativo europeo di riferimento dopo la pubblicazione delle nuove norme UNI EN54 relative a componenti dell'impianto antincendio e di rendere più facilmente leggibile e chiara la norma stessa, in funzione agli utilizzatori.

Rispetto alla precedente edizione sono stati aggiornati i criteri di installazione in modo da adeguarli all'evoluzione tecnologica (possibili-



tà di utilizzare apparecchiature connesse via radio) e sono stati aggiunti requisiti relativi alla documentazione di progetto.

La UNI9795 prescrive i criteri per la progettazione, l'installazione e l'esercizio dei sistemi fissi automatici di rivelazione e di segnalazione allarme incendio.

Servizio Assistenza

Il marchio "Servizio Assistenza" di TC Impianti è garanzia di qualità e professionalità assicurata dalla certificazione ISO 9001 e dal marchio IMQ per gli impianti antincendio. Fidarsi ed appoggiarsi a TC Impianti è una soluzione di qualità che garantisce sicurezza.



ISO 9001:2008 N° 9165 TCIM